

Le leguminose: un focus su cece e lenticchia in Friuli Venezia Giulia

Marta Cepparo

Servizio di statistica agraria e coordinamento delle attività nel settore dello sviluppo rurale

Le leguminose comprendono una vasta gamma di piante come lenticchie, ceci, soia, piselli, fagioli e molte altre; esse possono essere utilizzate anche come miglioratrici della fertilità del suolo. La loro abilità di fissare l'azoto atmosferico rende possibile la riduzione della necessità di fertilizzanti azotati sintetici, contribuendo così a pratiche agricole più sostenibili ed ecologiche. Queste piante sono spesso coltivate per i loro semi, in quanto ricchi di proteine e nutrienti essenziali. I semi di leguminose sono utilizzati come alimento sia per gli esseri umani che per il bestiame, e costituiscono una parte importante di molte diete in tutto il mondo. Si può dire che abbiano un ulteriore vantaggio rispetto ad altre colture: la loro coltivazione, infatti, possiede una impronta di carbonio minore rispetto, ad esempio, ad un allevamento di bovini per la produzione di carne e questo ci permette di salvaguardare la salute del nostro pianeta.

Un recente studio, elaborato da *Chatham House* con il supporto del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, sull'uso intensivo del suolo che minaccia la biodiversità, ha evidenziato come il sistema alimentare sia responsabile di circa il 30% delle emissioni globali di anidride carbonica raggiungendo la cifra di 20 miliardi di tonnellate l'anno. Il settore zootecnico, che contribuisce in modo sproporzionato a questo totale, rappresentando il 16,5% delle emissioni di gas serra, è responsabile di circa la metà delle emissioni di metano indotte dall'uomo ed è la principale fonte di protossido di azoto, due gas ad effetto serra molto potenti^[3]. Per mitigare i cambiamenti climatici sarà quindi fondamentale diminuire drasticamente le emissioni provenienti dai sistemi alimentari.

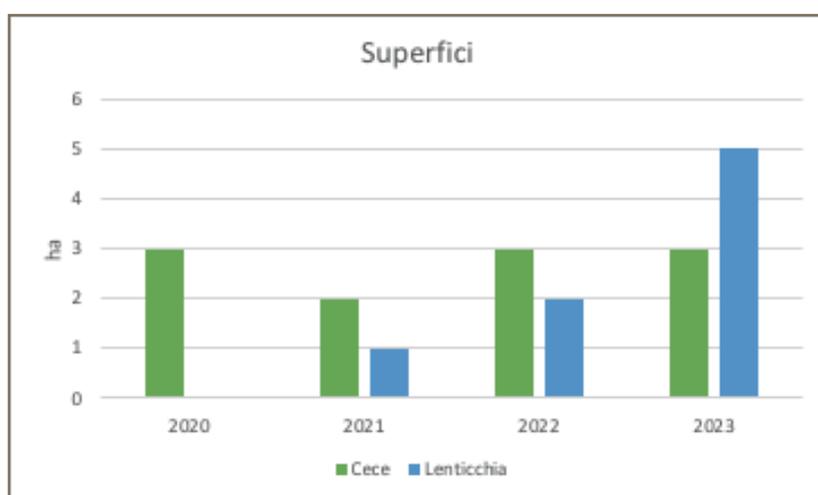
La regione Friuli Venezia Giulia si sta dimostrando virtuosa in questo. Infatti, oltre alla soia

che ormai è una coltura ampiamente diffusa in regione con una produzione nel 2023 di 99.881 tonnellate (soia di primo raccolto), a partire dal 2020 ha cominciato a svilupparsi la coltivazione dei ceci e successivamente delle lenticchie. In regione è comunque presente anche la coltivazione di fagioli, che sono largamente consumati nella nostra dieta, tanto che nel 2023 gli ettari coltivati sono stati 36^[1].

Le leguminose possono essere molto utili sia dal punto di vista agronomico, in quanto fissano l'azoto nel terreno, rendono disponibili fosforo e ferro, attraggono gli impollinatori e i loro estratti sono utili nella produzione di bioinsetticidi e biostimolanti, ma anche, come già accennato, dal punto di vista dell'alimentazione umana: hanno un contenuto elevato di proteine, fibre e ferro e hanno una ridotta quantità di lipidi, amidi e calorie.

Entrando nel dettaglio riguardo al contenuto proteico, i ceci, per 100 grammi, hanno un valore di 20,9 g di proteine, le lenticchie di 22,7 g, mentre i fagioli tipo cannellini di 23,4 g e

Figura 1:
Superfici di cece
e lenticchia in
Friuli Venezia Giulia.



Elaborazione di ERSA su dati AGEA^[1]



tipo borlotti di 20,2 g. Se si confrontano questi valori con il contenuto proteico di una costata di bovino, sempre per 100 g, si nota che questi non si discostano di molto: infatti per la carne si ha un valore di 21,3 g di proteine^[4].

Interessante è anche la resa media proteica di queste leguminose: il cece ha ottenuto una resa di oltre 430 kg per ettaro, equivalente a quella di 10 bovini adulti, per i quali è stato stimato un uso del suolo pari a 7 ettari. Per le lenticchie la resa proteica ottenuta è pari a 350 kg per ettaro^[2], infine la quantità di proteine prodotte ad ettaro dal fagiolo risultano pari a 800 kg per il tipo rampicante, mentre 700 kg per il tipo nano.

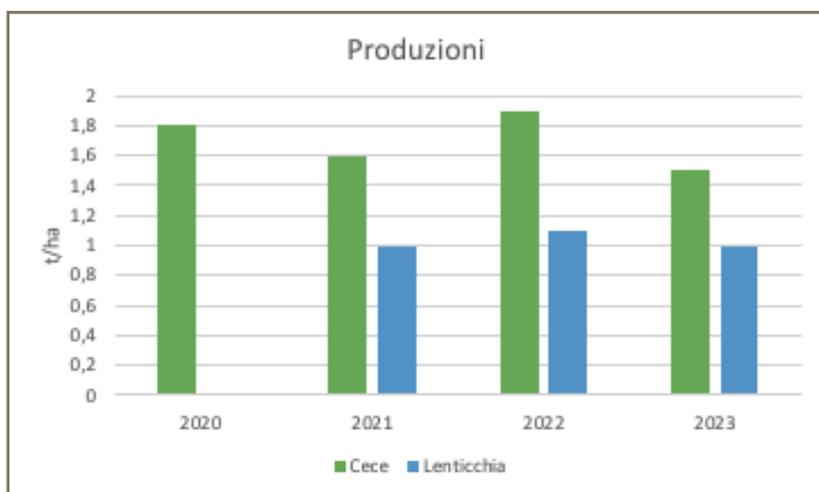
La Figura 1 mostra le superfici dedicate a cece e lenticchia in regione. Nel 2020, in Friuli Venezia Giulia, non era ancora presente la coltivazione delle lenticchie.

Per quanto riguarda le produzioni (Fig. 2), nel 2022 entrambe le colture hanno registrato il picco massimo; nel 2023 invece si nota un leggero calo, dovuto molto probabilmente ad eventi atmosferici avversi.

Cece e lenticchia rappresentano sicuramente colture ancora poco diffuse, ma gli agricoltori friulani hanno già cominciato a intravedere in queste leguminose una possibile alternativa ad altre produzioni, sia perché sono colture che non hanno molta necessità di acqua, quindi un vantaggio in termini di costi per l'irrigazione, sia perché possono aiutare a contrastare i cambiamenti climatici diminuendo le emissioni di gas serra. Negli anni a seguire sarà necessario quindi incrementare le conoscenze riguardo alle tecniche di coltivazione specifiche per queste colture, che aiuteranno gli agricoltori ad ottenere rese più elevate^[2].

In regione ci si può vantare, in ogni caso, della produzione di soia. Nel 2023 gli ettari di soia investiti in Friuli Venezia Giulia sono stati pari a 33.631 (soia di primo raccolto)^[1], che corrispondono al 10% degli ettari totali coltivati in tutta Italia. Non contando la soia, in regione gli ettari dedicati ad altri tipi di leguminose sono poco più di 500 perciò una superficie abbastanza esigua, che però si stima aumentare sempre di più.

Figura 2:
Produzione di cece e
lenticchia
in Friuli Venezia Giulia.



Elaborazione di ERSA su dati AGEA^[1]

Letteratura citata

- [1] AGEA (2020, 2021, 2022, 2023) (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) - <https://opagea.sian.it/portale-opagea/home.jsp>
- [2] ARPA FVG (2023): "Segnali dal clima in FVG" - <https://www.arpa.fvg.it/>
- [3] Benton T. G., Bieg C., Harwatt H., Pudasaini R., Wellesley L.: "Food system impacts on biodiversity loss", 2021.
- [4] CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) - <https://www.crea.gov.it/>
- [5] ISTAT (2020, 2021, 2022, 2023) (Istituto nazionale di statistica e informatica) - https://gino.istat.it/questionari/lista_indagini.php